

A cura del Tavolo diocesano
per la custodia del Creato e Nuovi Stili di Vita

PICCOLA GUIDA

*a Nuovi Stili di Vita
per la custodia del Creato*



*Per Parrocchie e Comunità
della Diocesi di Bologna*

INDICE

Presentazioni.....	pag. 5
Curare tutte le fragilità del mondo <i>di mons. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna</i>	
La promozione dell'ecologia integrale presso le diocesi e le parrocchie italiane <i>di mons. Fabiano Longoni, Direttore Ufficio Nazionale CEI</i> <i>per i problemi sociali e il lavoro</i>	
Le comunità ecclesiali rivestono un ruolo fondamentale <i>di Tomas Insua, direttore di The Global Catholic Climate Movement</i>	
Il perché di questa Piccola Guida	pag. 10
Come iniziare	pag. 15
Ridurre le emissioni della parrocchia	pag. 20
Animare e accompagnare i parrocchiani	pag. 27
Varietà e quotidianità dei Nuovi Stili di Vita	pag. 29
Appendici	
La Rete interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita	pag. 37
<i>di Adriano Sella, coordinatore nazionale della Rete</i>	
Le Botteghe del Commercio equo e solidale e i Gruppi di Acquisto Solidale nel nostro territorio.....	pag. 41
<i>a cura dell'Associazione Solidarietà Impegno</i>	
Materiali consigliati	pag. 44
Schede sugli Organismi facenti attualmente parte del Tavolo diocesano	pag. 47

Per eventuali diritti di autore sulle immagini involontariamente non rilevati la proprietà è pronta a farsene carico sulla base di precisa documentazione.

AVVERTENZA

Questa Piccola Guida è la riduzione e l'adattamento della Eco-Parish Guide (Guida per Comunità e Parrocchie Ecologiche) del Global Catholic Climate Movement (GCCM), tradotta, adattata e completata per l'Italia dalla FOCSIV.¹

Il testo originale scaricabile dal sito

<https://catholicclimatemovement.global/it>

fornisce suggerimenti pratici per applicare la Laudato si' di papa Francesco, con riferimento a esigenze e iniziative di carattere internazionale: americane, asiatiche, europee. A queste la FOCSIV ha aggiunto esperienze di diocesi e parrocchie italiane cercando di avvicinare di più la Guida al nostro contesto nazionale. Il "Tavolo per la custodia del Creato e Nuovi Stili di Vita" della Diocesi di Bologna,² ha preso la Guida FOCSIV come base per un'ulteriore semplificazione e un ulteriore adattamento alla si-

¹ Siamo grati alla FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario) per il permesso di riprodurre senza onere in questo sussidio consistenti parti della Guida per la quale la stessa Associazione ha l'esclusiva in Italia.

² Questo Tavolo è stato costituito all'inizio del 2018 su impulso del Vescovo, mons. Matteo Zuppi, che ne ha affidato il coordinamento a Don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità, e a Don Roberto Mastacchi, vicario episcopale per il laicato, la famiglia e il lavoro. Ne fanno parte, in questo momento iniziale e in attesa di altre collaborazioni, i rappresentanti locali di realtà già impegnate nella custodia del Creato e nella promozione dei Nuovi Stili di Vita secondo le indicazioni dell'enciclica Laudato si': l'Ordine Francescano Secolare (OFS), i Laici Missionari Comboniani, il Segretariato per le attività Ecumeniche (SAE), il Centro San Domenico (Bologna), Le Botteghe del Commercio Equo e Solidale e i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) rappresentati dall'Associazione Solidarietà Impegno (Vedi schede alla pagg.). Il Tavolo agisce in stretta collaborazione ecumenica con le Chiese cristiane presenti nel territorio diocesano attraverso l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso diretto da don Fabrizio Mandreoli.

tuazione locale. Ne è risultato questo fascicolo, a disposizione di tutte le parrocchie della Diocesi e di tutte le altre comunità e associazioni che ne fanno richiesta per una convinta promozione nel loro ambito.

Lo stesso “Tavolo” mette a disposizione di chi desidera un approfondimento, la Guida internazionale, curata dalla FOCSIV, a un prezzo di favore, secondo le quantità richieste. Ci si rivolga a: Segreteria generale della Curia arcivescovile di Bologna, via Altabella 6 – 40126 Bologna – Tel. 051.6480777





CURARE TUTTE LE FRAGILITÀ DEL MONDO
Mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

È una Piccola Guida, ma ci aiuta a essere grandi, a capire il legame tra le nostre scelte personali e il mondo intorno. Infatti, accade che più il cuore è vuoto di sentimenti veri, più - come dice papa Francesco - ha bisogno di cose da comprare. Potremmo dire che questa guida ci aiuta a fare il contrario: a svuotare il cuore dalle cose insignificanti perché sia libero e pieno di amore e di attenzione per il prossimo.

Spesso pensiamo: “Chi me lo fa fare? Non serve a niente. Sono l’unico a farlo!”. Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo (LS 212): l’esercizio di stili di vita nuovi ci restituisce il senso della nostra dignità, ci riconduce a una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo. E se noi lo facciamo, sicuramente qualcuno ci seguirà! Questa guida, allora, con consigli concreti e possibili a tutti, ci aiuta a rientrare in noi stessi e a cercare di difendere la terra, il Creato e le creature, dono del Creatore, la nostra unica “casa comune”, la “stanza del mondo”. Non ne abbiamo un’altra. Ed è molto minacciata! E quelli che ne soffrono di più sono i poveri. Stili

di vita diversi, che aiutano a difendere la terra e a preparare un futuro sostenibile (può esserci un futuro non sostenibile?), sono un modo per difendere i poveri.

Si tratta di consigli concreti e possibili e hanno il merito di aiutarci a cambiare abitudini acquisite, che spesso si sono impadronite di noi. Le riflessioni ci aiutano a capire le conseguenze del nostro modo di vivere, in negativo ma anche in positivo, cioè come il piccolo può cambiare il grande. Dobbiamo combattere contro quell'altro inquinamento preoccupante che tanto rovina le relazioni tra le persone e rende difficile l'ambiente umano delle nostre città, con troppi cuori pieni di rabbia e paura, di aggressività e vittimismo, che ci fanno immaginare risposte definitive impossibili, mentre dobbiamo con insistenza migliorare noi per aiutare il mondo a essere migliore. È un inquinamento frutto del "divisore", il male, che rende scuro il nostro cuore, lo imprigiona nel suo egoismo, ci svuota tanto da diventare indifferenti davanti al prossimo che soffre e che resta un estraneo perché lo guardiamo senza cuore, noi che pure cerchiamo il prossimo di cui non possiamo fare a meno. L'individualismo ci vuole convincere del contrario, ma non possiamo vivere da soli! L'uomo non è un'isola! Quando lo diventa, s'imprigiona nel suo inferno.

Cerchiamo nuovi stili di vita, come indica con autorevolezza papa Francesco nella *Laudato si'*. Lo dobbiamo fare perché se non custodiamo e non ci custodiamo, qualcuno saccheggia nel frattempo la terra e le sue uniche risorse e noi ne diventiamo di fatto complici. I Masai del Kenya dicono: "La terra non è solo un'eredità dei nostri padri, ma un prestito dei nostri figli". Benedetto XVI a Loreto, nel 2007, denunciava l'urgenza del cambiamento: "Prima che sia troppo tardi, occorre adottare scelte coraggiose, che sappiano ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra. Serve un sì deciso alla tutela del Creato e

un impegno forte per invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile". La custodia del Creato è, quindi, lotta per vivere ed è sempre combattere contro l'egoismo che ci fa credere possibile consumare tutto, che ci illude con la convinzione che le risorse sono infinite e il progresso è crescere sempre. Questa è una parte della lotta per la vita che vogliamo dal concepimento al compimento!

I nuovi stili di vita non sono privazioni, ma gioia! Meno è davvero di più! La sobrietà ci affranca dalla bulimia di cibi ed emozioni, di spreco di risorse che ci lascia sempre insoddisfatti. La sobrietà significa anche cercare la solidarietà, cioè pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni.

Custodi dobbiamo essere tutti. Ce ne accorgiamo con chiarezza in alcuni momenti, nelle emergenze, davanti ai tanti disastri sociali e meteorologici. I cristiani, piccoli ma forti nell'amore di Dio come san Francesco d'Assisi, sono chiamati a prendersi cura delle fragilità dei popoli e del mondo in cui vivono. "Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere ciascuno i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente" (LS 229).

Ecco perché dobbiamo prendere sul serio l'impegno per nuovi stili di vita, per una vita nella quale risplenda la grandezza del Creatore nelle creature e nello splendore del Creato.

LA PROMOZIONE DELL'ECOLOGIA INTEGRALE
PRESSO LE DIOCESI E LE PARROCCHIE ITALIANE ³
*Mons. Fabiano Longoni, Direttore Ufficio Nazionale CEI,
per i problemi sociali e il lavoro*

Papa Francesco, nel suo appello per la giustizia climatica, non esita a chiamare in causa la Chiesa cattolica e il mondo dell'associazionismo e della società civile organizzata come protagonisti nella formazione delle coscienze e della moralità dell'essere umano. Alla Chiesa compete occuparsi non solo della dimensione meramente spirituale ma anche della creazione di spazi di socialità, in cui il fedele possa esprimere e testimoniare la propria fede.

In questa prospettiva, l'Ufficio Pastorale per i Problemi Sociali e il lavoro della CEI sostiene le attività del Gruppo di lavoro Custodia del Creato, tra cui la promozione dell'ecologia integrale presso le diocesi e le parrocchie italiane. Queste ultime, infatti, assumono per il fedele un'importanza fondamentale in termini pastorali di crescita della comunità religiosa e di un ambiente sociale favorevole per un'applicazione concreta dell'ecologia integrale.

Parrocchie e diocesi possono rendersi protagoniste essenziali di conversione ecologica, e la Guida che siamo lieti di promuovere può essere uno strumento di supporto a questo processo.

³ Questa Presentazione e quella successiva di Tomas Insua furono scritte per la Guida FOCSIV (vedi sopra "Avvertenza").

LE COMUNITÀ ECCLESIALI
RIVESTONO UN RUOLO FONDAMENTALE
*Tomas Insua, Direttore di The Global Catholic
Climate Movement*

Con l'enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco ci chiede di prenderci cura della nostra casa comune, accrescendo la nostra fede, la nostra speranza e il nostro amore per vivere in rapporto armonioso con Dio, il prossimo e tutto il Creato. Siamo chiamati a essere cittadini ecologici, a prendere decisioni caute e, a volte, a intraprendere azioni coraggiose. In particolare per quanto riguarda il cambiamento climatico, dobbiamo stare attenti a ridurre, per quanto possiamo, le emissioni di sostanze inquinanti come l'anidride carbonica. In questo modo promuoveremo e sosterrremo la vita umana in tutte le sue fasi e proteggeremo la bellezza e l'integrità del più grande regalo del Signore, la natura. In breve, vivere la *Laudato si'*.

Le comunità ecclesiali rivestono un ruolo fondamentale nel ridurre le emissioni di gas ad effetto serra poiché la Chiesa gestisce più di 220.000 parrocchie in tutto il mondo; esse hanno a loro volta sempre più chiese, canoniche, uffici, altri edifici parrocchiali e veicoli che contribuiscono direttamente al cambiamento climatico sfruttando i carburanti fossili tradizionali. È possibile risparmiare fino al 10% di energia in una parrocchia, semplicemente attraverso uno sforzo costante e consapevole di risparmio energetico. Se poi si utilizzano le energie rinnovabili si può risparmiare fino al 30%, e anche di più.

In questa guida troverete diverse buone pratiche da tutto il mondo. Perché siamo tutti noi che dobbiamo agire, insieme, per una casa comune che non ha confini.



In questa Piccola Guida ci diamo come obiettivo quelle azioni concrete, corrispondenti alle nostre capacità e ai nostri mezzi, che contribuiscono a stabilizzare il clima del nostro pianeta e a prenderci cura di coloro che sono maggiormente danneggiati dal cambiamento climatico.

La Guida FOCSIV, che qui in parte riproduciamo, ha un carattere internazionale perché il cambiamento climatico è un fenomeno globale, che trascende i confini delle nostre comunità e dei nostri paesi. Ma molto si gioca a livello locale, a partire dai nostri comportamenti, dagli stili di vita che adottiamo, singolarmente, nelle famiglie e nelle comunità, nei nostri quartieri e città. Per questo è importante ritrovarsi uniti e impegnati assieme, dal livello locale a quello globale, forgiando quella fratellanza universale per la giustizia climatica che ci ha indicato Papa Francesco nella *Laudato si'*.

Perché concentrarsi sul cambiamento climatico?

Le esperienze di tutte le persone che nel mondo vivono e lavorano a stretto contatto con la natura parlano di un clima che sta cambiando. È la scienza a spiegarne il perché. Gli esseri

umani bruciano carburanti fossili come petrolio, gas e carbone per produrre energia. Questa combustione crea emissioni di anidride carbonica, un gas che è stato definito “una coperta che intrappola calore”, poiché aiuta l’atmosfera a trattenere quell’energia del sole che mantiene il nostro pianeta sufficientemente caldo per permettere la vita. Negli ultimi anni, però, la crescente quantità di anidride carbonica prodotta dall’attività umana si è sommata a questa qualità naturale di immagazzinamento del calore. I cambiamenti nell’uso delle terre e la deforestazione contribuiscono a intensificare questo fenomeno. Gli effetti di questo calore in eccesso nella nostra atmosfera sono già visibili e danneggiano soprattutto i più poveri.

- Le temperature superficiali terrestri del 2016 sono state le più calde registrate da quando si è cominciato a monitorarle nel 1880. Come prevedono gli scienziati, l’intensità delle tempeste, delle precipitazioni, le inondazioni, le ondate di calore e gli episodi di siccità sono fenomeni che aumenteranno sempre più a livello globale. Nel 2015, ad esempio, si sono verificati gravi episodi di siccità in India, in Thailandia, nel sud-est del Brasile e negli Stati Uniti occidentali. Nello stesso anno sono state registrate inondazioni in Myanmar, nel nord dell’Inghilterra e nella regione del Midwest americano. Anche in Italia ormai ogni anno si contano disastri causati da inondazioni, “bombe d’acqua”, così come episodi di siccità e morti soprattutto di anziani per le ondate di calore.

- In numerose regioni l’innalzamento del livello del mare causa l’aumento delle inondazioni costiere sia durante il normale ciclo delle maree che in caso di tempeste. Alcune comunità insulari, soprattutto nell’Oceano Pacifico, sono costrette a scegliere se restare o meno nei luoghi che hanno da sempre abitato.

- Il numero di morti legati al cambiamento climatico globale aumenta di anno in anno. L’Organizzazione Mondiale della

Sanità prevede che tra il 2030 e il 2050 il cambiamento climatico causerà più di 250.000 morti in più all'anno per denutrizione, malaria, diarrea e stress da calore.

- Gli effetti del riscaldamento globale e gli eventi climatici estremi costituiscono una drammatica realtà in molti Paesi nel mondo. Intere popolazioni, soprattutto le comunità più vulnerabili nei paesi del Sud, sono vittime dei cambiamenti climatici e costrette a migrare, abbandonando i propri territori alla ricerca della sopravvivenza altrove.
- Il fenomeno delle migrazioni climatiche è complesso e legato ad una situazione di vulnerabilità non riconducibile solo a condizioni ambientali. Ad ogni modo, la stretta interdipendenza tra migrazioni e ambiente pone l'urgenza di un'equa transizione energetica.

Sia per rispetto al Creato di Dio che per amore di coloro che più ne soffrono gli effetti devastanti, il cambiamento climatico rappresenta una questione morale per i cattolici.

Mentre le questioni ambientali e sociali variano da luogo a luogo, il cambiamento climatico resta una preoccupazione grave che unisce tutti noi.

Perché le parrocchie cattoliche e tutte le comunità cristiane devono agire?

Mantenere l'innalzamento della temperatura globale al di sotto della pericolosa soglia di 1,5 gradi richiede l'aiuto di tutti. La Chiesa cattolica riveste un ruolo importante perché:

- gestisce più di 220.000 parrocchie nel mondo, alle quali vanno aggiunti gli uffici, le canoniche e altri edifici parrocchiali, oltre ai veicoli che, sfruttando forme convenzionali di energia, contribuiscono direttamente al cambiamento climatico;
- è attivamente coinvolta nelle vite dei parrocchiani, le cui scelte influenzano il clima globale;
- ha una solida tradizione di politiche influenti e di assistenza

alle persone vulnerabili che vanno ben oltre i confini della singola parrocchia.

L'impegno per il clima è fortemente richiamato nell'enciclica *Laudato si'*, in cui papa Francesco sottolinea come la cura della casa comune rappresenti una sfida etica per i cristiani e per tutte le persone di buona volontà.

Chi è chiamato a utilizzare questa Piccola Guida?

Tutti sono i benvenuti a utilizzare questa Piccola Guida. In particolare, essa è stata scritta per i parroci, i fedeli, gli uffici pastorali, i gruppi di lavoro per la cura del Creato e ogni parrocchiano che voglia dare una mano. Questa Guida potrebbe risultare particolarmente utile alle parrocchie che:

- hanno già organizzato eventi sulla *Laudato si'* e ora desiderano metterla in atto;
- hanno appena iniziato a lavorare sulla cura del Creato;
- stanno lavorando sulla cura del Creato ma non sul cambiamento climatico nello specifico;
- stanno lavorando sul cambiamento climatico e sono in cerca di nuove idee.

La maggior parte delle azioni spiegate in questa Guida possono essere intraprese senza spese e anche da parte di volontari che non abbiano alcuna esperienza speciale rispetto al cambiamento climatico.

Allo stesso modo, controllare l'uso di energia è molto utile all'inizio di una campagna per il risparmio energetico, e la mancanza di dati precisi al riguardo non deve comunque rappresentare un ostacolo dal tentare di risparmiare energia.

In quali ambiti utilizzare la Piccola Guida all'eco-parrocchia

Le azioni illustrate in questa Guida si sviluppano intorno a tre sfere di influenza: la prima è l'organizzazione parrocchiale, la seconda è la realtà degli istituti religiosi e delle altre comunità cristiane (comprese associazioni, movimenti, ecc.), mentre la terza è la comunità cattolica globale.

Queste azioni possono essere intraprese in qualsiasi ordine e potenzialmente in ogni momento. Creare un gruppo di lavoro per la cura del Creato è un modo eccellente per incominciare e per sostenere il nostro impegno per la custodia della casa comune.

I primi obiettivi

Molte delle idee presenti nella Guida possono essere messe in atto facilmente, a basso costo o a costo zero. Eventi comuni come le riunioni in parrocchia possono essere resi più ecologici. I risparmi energetici e gli acquisti ecologici, infatti, permettono un risparmio di denaro. Tali risparmi possono poi essere destinati all'assistenza delle persone e famiglie in difficoltà, alla parrocchia e alle sue spese, oppure essere reinvestiti per più ampie iniziative di carità.

Il concetto di cura del Creato si presta a momenti speciali di preghiera, omelie e articoli del bollettino parrocchiale.

Visto il ruolo del Creato nella vita liturgica della Chiesa – che utilizza acqua, pane, vino e oli vegetali – l'educazione religiosa potrebbe includere temi riguardanti l'integrità e l'ordine del Creato. Nella liturgia e nella pietà popolare ci sono per i fedeli svariate idee che sottolineano gli insegnamenti della Chiesa rispetto al Creato.



Per i cattolici l'azione in campo climatico inizia con l'ascoltare e il rispondere all'invito di Dio a proteggere il Creato e ad aiutare i propri fratelli e sorelle. Il primo passo è perciò quello di identificare, all'interno della parrocchia, coloro che sono interessati e che vogliono dare una mano, tenendo in considerazione che spesso le persone che possono e vogliono aiutare siedono sui banchi in attesa che qualcuno chieda loro la disponibilità ad impegnarsi. L'iniziativa della parrocchia solitamente spetta al parroco stesso e al suo Consiglio pastorale, ma potrebbe partire anche da altri religiosi all'interno della parrocchia così come da altri laici. Da qualsiasi parte l'iniziativa provenga, è importante coinvolgere le persone, in particolare chi è in qualche maniera impegnato nella gestione delle attività parrocchiali.

Don Gabriele Scalmana, della diocesi di Brescia, ricorda: "La decisione di offrire alla diocesi un servizio sistematico di pastorale del Creato fu del vescovo mons. Giulio Sanguineti. Durante la visita pastorale del 2001, resosi conto dei gravi problemi ambientali che affliggevano la diocesi, mi nominò incaricato per ambiente e salvaguardia del Creato presso l'Ufficio di Pastorale Sociale. Da allora iniziai la mia attività in contatto diretto con le parrocchie, le istituzioni civili, i gruppi ambientalisti del territorio".

Don Antonio Panico, Vicario episcopale per i problemi sociali e la cu-

stodia del Creato dell'Arcidiocesi di Taranto, sentito il suo vescovo, mons. Santoro, che da subito aveva preso sul serio i problemi legati all'inquinamento ambientale che la città capoluogo stava vivendo, ha invitato tutte le parrocchie, le associazioni e i movimenti ecclesiali a destinare un proprio rappresentante alla Commissione diocesana che si sarebbe occupata dei temi relativi all'inquinamento. "Gli inizi non sono stati semplicissimi" dichiara don Antonio. "Nonostante la gravità dei problemi che stiamo affrontando (*ricordiamo a Taranto il grande problema della ILVA per i suoi risvolti occupazionali, ambientali e sanitari*, n.d.r.), non tutti i movimenti ecclesiali e le parrocchie risposero all'appello... C'è voluta un po' di insistenza perché si cogliesse l'utilità di questo nuovo organismo. Per molti è apparso fuori luogo occuparsi di questo tipo di problematiche".

Costituire un gruppo di lavoro per la cura del Creato

Costituire un gruppo di lavoro per la cura del Creato è un buon modo per cominciare a guardare al cambiamento climatico come parte di una questione ambientale più ampia. Il Gruppo custodia del Creato della Pastorale Sociale e del Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana offre un'ottima spiegazione sul ruolo e sulla struttura di questi "team verdi" che possono formarsi nelle parrocchie cattoliche. Questi "team verdi", lavorando a stretto contatto col parroco e con il Consiglio pastorale, hanno il compito di prendersi cura del Creato dal punto di vista sociale (quali problemi ambientali colpiscono le fasce più deboli?), educativo (che fare nell'oratorio, nelle catechesi, nelle omelie?) e liturgico (come celebrare degnamente Dio Creatore?).

Per promuovere il coinvolgimento attivo delle comunità parrocchiali, i vari gruppi potrebbero poi trovare dei momenti di incontro (confronto, collaborazione, scambio) a livello zonale o diocesano, in modo da ampliare l'impatto e la dimensione delle rispettive iniziative.

Il ruolo della diocesi in questo è fondamentale. Gli uffici diocesani dovrebbero avere a disposizione un gruppo di persone che possono aiutare le singole parrocchie, in particola-

re quelle più esposte a problematiche ambientali, a creare un “team verde”. La sua funzione deve essere quella di proporre iniziative pratiche grazie alle quali testimoniare l’attenzione della Chiesa nei confronti del Creato, così come proporre momenti di riflessione e di studio sui problemi ambientali e sociali, tra loro collegati, che investono il territorio.

Chi fa parte dei gruppi di cura del Creato?

I gruppi parrocchiali di cura del Creato sono di solito formati da volontari. Queste sono alcune caratteristiche utili per i membri dei team: buoni rapporti con chi gestisce la parrocchia; accesso alle bollette e alle spese energetiche della parrocchia; conoscenza delle strutture della parrocchia, in particolare degli impianti di riscaldamento e raffreddamento e di altri impianti elettrici; conoscenze sull’energia e sul cambiamento climatico; interazione con chi si occupa della formazione religiosa; profondo amore per il Creato.

Volontariato non significa certamente improvvisazione. Per curare opportunamente il Creato occorrono delle competenze. Il gruppo potrà trovarle al suo interno o, di volta in volta, cercarle fuori come consulenze. Gli ambiti disciplinari più importanti sono: teologia e spiritualità del Creato, ecologia generale, chimica e merceologia, economia, medicina ambientale, diritto ambientale, problemi energetici, riciclaggio dei rifiuti, gestione delle risorse idriche (ovvero, acqua come bene comune), tecnologie dei trasporti.

Nella Commissione diocesana, che può avere il ruolo di coordinamento e supporto delle azioni poste in essere dalle diverse parrocchie, è essenziale la consultazione di esperti in tematiche ambientali (ingegneri ambientali, medici, biologi, avvocati esperti in diritto dell’ambiente, sociologi ...), visto il supporto di conoscenza che sono in grado di offrire sia nel leggere i bisogni che nel proporre le soluzioni possibili.

Cosa fa un gruppo di lavoro di cura del Creato?

Un gruppo di cura del Creato:

- analizza le questioni ambientali e i connessi aspetti sociali a livello territoriale, prende contatto con gli altri gruppi locali, cercando di portare avanti proposte concrete di soluzione del conflitto ambientale con un ruolo fondamentale della parrocchia e della comunità di fedeli;
- discute problematiche ambientali globali all'interno della parrocchia, come il cambiamento climatico, la siccità, la giustizia ambientale, e analizza il ruolo del fedele e della parrocchia;
- condivide idee e suggerisce progetti e attività da far approvare al consiglio della parrocchia;
- pianifica e realizza i progetti e le attività approvate dai responsabili della parrocchia;
- analizza e produce rapporti sui risultati del progetto per i responsabili della parrocchia e per tutti i fedeli;
- propone iniziative liturgiche e culturali, ma anche di altro tipo, come giochi di ruolo in oratorio, passeggiate o bicicletate alla scoperta della bellezza della natura, visite a luoghi sensibili dal punto di vista ambientale (cave, discariche, fabbriche, allevamenti di animali, etc..), piantumazioni di nuovi alberi in zone incolte;
- aiuta affinché le iniziative parrocchiali (nuove costruzioni, ristrutturazioni, feste di ogni genere...) avvengano nel rispetto dell'ambiente;
- accoglie e propone alla comunità iniziative sorte in ambito laico ma assai interessanti, come quelle promosse dai gruppi ambientalisti locali e le celebrazioni delle varie giornate mondiali a tema ambientale: la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato il 1° settembre, la Giornata Mondiale della Terra il 22 giugno, la Giornata Mondiale del suolo il 5 dicembre, quella dell'acqua il 22 marzo, la Giornata mondiale del com-

mercio equo e solidale il 12 maggio, la Giornata Nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (istituita dal Parlamento italiano e che si celebra il 9 ottobre) e altre simili.

Un gruppo di cura del Creato generalmente s'incontra una volta o due al mese. I progetti e le attività del team solitamente includono la preghiera e la liturgia, l'educazione e la sensibilizzazione al cambiamento climatico e ambientale, progetti concreti come il riciclaggio e il risparmio energetico e azioni legate alla giustizia sociale e ambientale.

Il gruppo parrocchiale di cura del Creato potrebbe trarre beneficio dalla presenza di altre organizzazioni con le stesse idee, compresa la propria diocesi, i gruppi cattolici e interreligiosi e le autorità locali, regionali e governative, e associazioni ambientaliste e sociali impegnate nella giustizia sociale e climatica, che promuovono posizioni coerenti con quelle della Chiesa cattolica.

Ci sono due elementi che assicurano il successo dei gruppi di cura del Creato: incontrarsi regolarmente e avere l'appoggio e il coinvolgimento dei parroci e della comunità. Questi due fattori permettono, con un'alta probabilità, di intraprendere azioni appropriate ed efficaci.

È utile che i gruppi parrocchiali siano coordinati a livello diocesano così da poter incidere in maniera più efficace nel territorio, soprattutto se questo è afflitto in più zone da problematiche comuni legate all'inquinamento ambientale. L'unità e la coesione attorno ad alcune iniziative possono garantirne il successo, assicurarne un maggiore impatto e portare a un maggior coinvolgimento della comunità diocesana nel suo insieme.



L'energia è una risorsa preziosa e un dono di Dio. In qualsiasi forma la procuriamo e la sfruttiamo, dobbiamo utilizzarla con moderazione e cautela. L'uso negligente e inefficiente dell'energia e di altre preziose risorse costituisce una caratteristica infelice delle culture consumistiche usa e getta, e questa caratteristica non può essere predominante nella vita della parrocchia.

Molte parrocchie possono ridurre le proprie emissioni e risparmiare denaro con il risparmio di energia. In numerose zone del mondo le parrocchie hanno accesso a servizi gratuiti o a basso costo dei governi e dei fornitori che incentivano l'efficienza energetica per mezzo di controlli sulle strutture, isolamento degli edifici, sostituzione di lampadine e molto altro ancora.

L'energia rinnovabile come quella solare rappresenta, a sua volta, un modo efficace per ridurre le emissioni. A differenza dei carburanti fossili, l'uso delle energie rinnovabili non impoverisce la risorsa di partenza che, al contrario, è continuamente rinnovata dalle forze della natura.

Alcune delle idee qui presentate richiedono uno sforzo più grande: il risparmio di energia attraverso la sostituzione siste-

matica di lampadine, strumenti elettronici e apparecchiature mal funzionanti può essere effettuato utilizzando il budget della parrocchia, dal momento che, spesso, gli strumenti dotati di efficienza energetica non costano più di quelli convenzionali. Ma la sfida sta nel disporre della persona o della squadra adatta per operare la sostituzione.

Fortunatamente molte amministrazioni locali e governi hanno programmi a sostegno di scelte energetiche efficienti. Investire in progetti per il risparmio energetico e/o nell'energia rinnovabile richiede solitamente dei fondi di partenza. Ancora una volta le amministrazioni locali e i governi possono offrire delle garanzie o altri tipi di programmi di finanziamento a supporto di tali progetti. Anche senza questo tipo di sostegno, i progetti di risparmio energetico si ripagano da soli nel tempo. Per quanto riguarda i progetti sulle energie rinnovabili, il rimborso può dipendere dalle politiche e dagli incentivi locali.

Uso dell'energia negli edifici parrocchiali

Gli edifici consumano energia per il riscaldamento, l'areazione e l'aria condizionata. Tutti i dispositivi e gli strumenti che utilizziamo, compresi gli impianti d'illuminazione, di raffreddamento e gli elettrodomestici per cucinare, consumano energia.

In tutto il mondo, gli edifici consumano circa un terzo del consumo totale finale di energia e gran parte di questa energia si ricava dai combustibili fossili tradizionali. È di fondamentale importanza, dunque, per tutte le organizzazioni, grandi o piccole, adoperarsi per collaborare nel ridurre l'uso di energia negli edifici, con una maggiore efficienza.

La chiesa e gli altri edifici parrocchiali ad efficienza energetica possono essere accoglienti, ben illuminati, ben ventilati, belli e comodi. L'obiettivo è l'efficienza energetica e non tanto il risparmio che si ottiene lesinando sulle necessità basilari.

In Italia l'ENEA (*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile*: www.enea.it) elabora materiali di analisi e di approfondimento sui temi di ecologia, sostenibilità ambientale, risparmio energetico, oltre che ovviamente sui temi della ricerca scientifica.

Nello specifico, si trovano materiali utili per orientarsi sul risparmio energetico degli edifici, che possono essere consultati dalle parrocchie che vogliono impegnarsi in una gestione ambientale ed energetica sostenibile delle proprie strutture. Queste risorse sono disponibili gratuitamente, online o su carta, a richiesta. In particolare, ENEA ha elaborato una serie di opuscoli sulle scelte più convenienti che tutti noi possiamo adottare per risparmiare energia e proteggere l'ambiente. Nell'opuscolo *Il risparmio energetico nella casa*, ad esempio, per guidare nella scelta del tipo di intervento di efficientamento energetico più conveniente da realizzare, ENEA ha elaborato una tabella in cui vengono attribuiti dei "punti di convenienza" a ciascun intervento in funzione del tempo di rientro dell'investimento, calcolato tenendo conto del prezzo del combustibile, del costo medio di ogni materiale impiegato e del risparmio di energia. Si ottiene in tal modo una tabella nella quale, valutando i punti di convenienza e i risparmi di energia ottenuti da ciascun intervento esaminato, si potranno scegliere le soluzioni più idonee da adottare. L'opuscolo è scaricabile all'indirizzo: efficienzaenergetica.acs.enea.it/doc/risparmio_casa_agg.pdf. Di particolare interesse anche il sito www.paes.bo.it relativo al Piano d'azione per l'energia sostenibile del Comune di Bologna.

La transizione verso le energie rinnovabili

Per mantenere l'innalzamento della temperatura globale al di sotto della soglia di 1,5 gradi, l'abbandono dell'uso dei combustibili fossili deve essere attuato progressivamente in tutto il

mondo entro il 2050. Le parrocchie cattoliche possono essere di esempio, attuando prima possibile questo passaggio, parziale o completo, alle energie rinnovabili, a partire dai paesi più ricchi e consumatori di energia, come l'Italia.

Le energie rinnovabili – energia solare, energia eolica, geotermica, idroelettrica e altre – rappresentano la fonte perfetta di energia a bassa emissione di anidride carbonica. L'energia rinnovabile presenta molti altri vantaggi, come la creazione di lavoro a livello locale, una protezione contro l'aumento dei costi dell'energia convenzionale (e contro le interruzioni della rete elettrica) e una manifestazione visibile di impegno nella cura del Creato come elemento dell'identità della parrocchia.

L'uso di energie rinnovabili è stato a lungo limitato in parte a causa dei costi relativamente più alti rispetto a quelli dell'energia convenzionale. Questa tendenza sta tuttavia cambiando, dal momento che il costo delle rinnovabili è diminuito sostanzialmente.

In tutto il mondo, nei Paesi avanzati e in quelli in via di sviluppo, sono stati installati pannelli solari sui tetti delle chiese delle parrocchie cattoliche, delle scuole, di altri edifici e dei parcheggi.

Spesso l'ostacolo maggiore per adottare l'energia solare e l'energia rinnovabile nella parrocchia è rappresentato dalla spesa iniziale. Tuttavia c'è una serie di opzioni di finanziamento locale per affrontare queste spese, tra cui prestiti, garanzie e campagne di donazione. In molte nazioni e regioni, le autorità forniscono incentivi per installare l'energia rinnovabile, anche se tali incentivi sono stati in parte ritirati da quando i costi delle rinnovabili si sono avvicinati a quelli delle energie convenzionali. Tuttavia vale la pena di informarsi presso gli uffici delle autorità locali.

Un appaltatore affidabile è spesso in grado di aiutare a individuare gli incentivi disponibili e le possibilità di finanzia-

mento, oltre a poter installare e mantenere gli impianti esistenti di energia rinnovabile.

Oltre il risparmio diretto di energia

La parrocchia è direttamente responsabile delle emissioni causate dall'uso di energia nei propri edifici e con i propri veicoli. La parrocchia può però influenzare anche il consumo di energia e le emissioni al di fuori della parrocchia attraverso le proprie attività, decisioni di acquisto e riduzione dei rifiuti. Le aree che possono potenzialmente offrire delle riduzioni di emissioni misurabili sono:

- spostamenti da e verso la parrocchia per attività dei fedeli;
- cibo, forniture e merci acquistate dalla parrocchia;
- riduzione dei rifiuti, riciclaggio e compost;
- giardinaggio sostenibile e manutenzione del suolo.

Spostamenti da e verso la parrocchia

Le chiese parrocchiali si trovano generalmente all'interno della comunità delle persone che esse servono. Quindi, in termini di spostamenti da e verso la chiesa, le parrocchie cattoliche hanno il vantaggio di essere situate vicine ai fedeli.

I parrocchiani possono scegliere di andare a piedi, andare in bicicletta, prendere i trasporti pubblici, farsi dare un passaggio da un vicino o guidare fino alla chiesa il proprio veicolo. La parrocchia può contribuire a ridurre l'energia utilizzata per il viaggio da e verso le proprie attività ed eventi, ad esempio:

- pubblicizzando i percorsi del trasporto pubblico sulla propria pagina web e nei foglietti della domenica;
- installando delle rastrelliere per biciclette in un'area accessibile;
- programmando alcuni incontri subito dopo le funzioni per ridurre il numero di viaggi;
- tenendo alcuni incontri su internet, come le conferenze online, per evitare i viaggi da e verso la parrocchia.

Acquisti ecologici

Gli acquisti ecologici rappresentano un altro strumento di cui dispone la parrocchia per risparmiare denaro e ridurre le emissioni al di fuori del proprio circondario. La prima vera regola da sapere sugli acquisti ecologici è quella di comprare soltanto ciò che è necessario e cercare di fare un unico acquisto per merci diverse. Quando c'è bisogno di qualcosa, la scelta "ecologica" non rappresenta solo quella più intelligente, ma spesso anche quella che ha il prezzo più basso. Effettuare degli acquisti ecologici in modo appropriato aiuta a risparmiare energia e materiali e riduce i rifiuti derivanti dall'imballaggio e dalle merci usate. Gli acquisti ecologici contribuiscono anche ad aumentare la domanda di mercato per prodotti a bassa emissione di anidride carbonica. Oltre ai prodotti a efficienza energetica elencati prima, le opzioni comuni di acquisti ecologici includono:

- detergenti ecologici per le pulizie;
- ricariche per contenitori esistenti (come alternativa all'acquisto di altri contenitori);
- merci ottenute da materiale riciclato, in particolare carta, ma anche mobili, materiali per la pavimentazione, ecc.;
- oggetti riutilizzabili, riciclabili o compostabili invece di quelli usa e getta;
- materiali naturali per le forniture artistiche;
- articoli e cibi prodotti a livello locale, a km zero, preferibilmente biologici, al fine di risparmiare energia per il trasporto.

Diminuire i rifiuti

La riduzione dei rifiuti rappresenta un fattore complementare e una conseguenza naturale degli acquisti ecologici, perché per evitare rifiuti futuri occorre comprare solo ciò che è necessario. Il principio di comprare solo ciò che ci occorre si

applica anche all'utilizzo di un prodotto. Ad esempio, si può stampare soltanto ciò che ci serve, si possono usare inchiostri a colori solo quando è utile ai fini di una comunicazione più chiara e si può stampare su entrambe le facciate del foglio. Ad esempio, documenti interni possono essere stampati sul lato opposto di documenti già stampati prima. I mezzi di comunicazione elettronici stanno sostituendo gran parte dei materiali stampati e le parrocchie possono fare buon uso dei siti internet e delle email invece di basarsi esclusivamente sulla carta stampata.

Anche quando gli oggetti non possono essere più utilizzati, molti di loro possono essere riciclati.

Dove possibile, anche il compost rappresenta un buon modo per ridurre i rifiuti e le emissioni di anidride carbonica.

Infine, indicazioni ed etichette chiare aiutano il parroco, i fedeli e altro personale a mettere i rifiuti negli appositi contenitori.



Le cinque dita della mano rappresentano un nuovo rapporto:

1. con le cose; 2. con le persone; 3. con la natura; 4. con la mondialità.

Il quinto dito (il pollice, che può serrare le altre dita)

representa la ferma volontà di cambiare!



ANIMARE E ACCOMPAGNARE I PARROCCHIANI

La missione di doversi prendere cura del Creato ha ispirato i cattolici per millenni. Dal racconto della creazione, nel Libro della Genesi, al profondo rispetto per la natura indicato dal mistero dell'Incarnazione fino alla vita sacramentale della Chiesa — dagli scritti dei primi cristiani, alla vita di San Francesco di Assisi, a papa Francesco — il mondo naturale ispira meraviglia, preghiera, salmi, musiche e arti figurative.

Nella *Laudato si'* papa Francesco ci ricorda tutte queste realtà. Egli parla anche dell'urgente bisogno di affrontare le due crisi interconnesse del degrado ambientale e della povertà. La *Laudato si'* è un invito a riflettere e ad agire, a rinnovare l'attenzione per la nostra casa comune, ad abbandonare il vuoto delle culture usa-e-getta e degli stili di vita consumistici, che stanno danneggiando la Terra e i suoi abitanti, a prendersi cura di ogni creatura del Signore.

Il ruolo delle parrocchie

Le parrocchie possono coinvolgere i fedeli in attività di cittadinanza ecologica in diversi modi:

- celebrando il Creato attraverso funzioni liturgiche, adorazioni, incontri di preghiera, altre attività ed eventi;
- stimolando alla lettura e alla meditazione dei tanti testi della

sacra Scrittura nei quali Dio ci parla del suo amore per le creature e del rispetto che esige per ciascuna di loro:

- istruendo i parrocchiani sui temi della *Laudato si'*;
- promuovendo stili di vita rispettosi del Creato e compatibili con un clima globale stabile;
- lavorando per la giustizia sociale e ambientale nella solidarietà con le comunità più vulnerabili;
- collaborando con tutte le persone di buona volontà (gruppi ambientalisti, agricoltori biologici o biodinamici, movimenti animalisti, botteghe del mercato equo...);

L'ambiente naturale e il cambiamento climatico sono argomenti che interessano molti, in particolare i giovani. Un impegno adeguato su queste questioni può dare ai parrocchiani un maggiore senso di appartenenza alla parrocchia, al proprio ambiente naturale e sociale e alla comunità globale.

Le percezioni dei parrocchiani sul cambiamento climatico

È possibile che i parrocchiani abbiano sentito parlare spesso del cambiamento climatico, che riconoscano la sua esistenza, le conseguenze e la relazione tra il cambiamento climatico globale e la scelta dei propri stili di vita. Eppure molti di loro potrebbero non aver ancora applicato questo modo di pensare alla propria quotidianità.

Altri possono essere ancora fuorviati da false notizie e da chi si veste di abiti scientifici per affermare che sono falsi gli allarmi sulla salute del pianeta e sui cambiamenti climatici. Ma non è necessariamente l'indifferenza o la mancanza di informazioni ad impedire alle persone di scegliere uno stile di vita a bassa emissione di carbonio. Per arrivare a fare scelte economiche e convenienti a bassa emissione di carbonio, specialmente viste le molte necessità della vita, spesso sono sufficienti attenzione e motivazione. Oggi la motivazione personale e le alternative a bassa emissione di carbonio stanno aumentando in gran parte del mondo.



Oggi l'espressione "nuovi stili di vita" è diventata corrente e si applica alle realtà più diverse: dalla moda nel vestire all'arredamento della casa, dai divertimenti ai viaggi... Quando se ne parla in ordine alla salute della Terra e alla giustizia fra le persone e fra i popoli si fa invece riferimento alla gravità della crisi ecologica e sociale del mondo e alla consapevolezza che ciascuno di noi - credente o non credente - deve assumerne. È in questo senso che ne parla papa Francesco nella *Laudato si'*. In un Convegno missionario nazionale (Bellaria, 1998)⁴ si disse che "i nuovi stili di vita" devono far parte dell'ordinaria predicazione e catechesi nella Chiesa, perché sono una parte importante della morale e della spiritualità cristiana.

Negli anni '80 le riviste degli Istituti missionari italiani lanciarono una campagna dal titolo: "Contro la fame, cambia la vita". Fu come un grido e un appello contro le cause ultime della miseria di tanti popoli in mezzo ai quali i missionari lavorano. Ma fu anche l'avvio della riflessione sul rapporto tra i problemi dell'impoverimento di tanta parte dell'umanità e quelli della salvaguardia del Creato. Citiamo quelli che furo-

⁴ Da questo capitolo in avanti non si segue più la Guida FOCSIV, ma si propone un testo volto a collocare la Guida nella situazione specifica del nostro territorio.

no in Italia tre “profeti” di quella che papa Francesco chiama oggi ecologia integrale: Alex Langer, don Giulio Battistella e Francuccio Gesualdi.⁵ Accanto ad essi va messo il patriarca ecumenico Bartolomeo, ricordato all’inizio della *Laudato si’*, ai numeri 7, 8 e 9.

Denominatore comune dei nuovi stili di vita è la sobrietà, come resistenza al consumismo imperante.⁶ Si lega alla sobrietà la semplicità della vita, non come fuga dalla complessità del mondo d’oggi ma come vicinanza alla natura e ai suoi ritmi, contro l’eccesso degli artifici e la schiavitù delle convenienze sociali.

Su queste basi si articolano poi comportamenti che danno origine ad aggregazioni, iniziative sociali e strutture operative che qui sotto elenchiamo brevemente.

⁵ Alex Langer (1946-1995) fu uno dei leader del movimento verde europeo. È stato promotore di numerosissime iniziative per la pace, la convivenza, i diritti umani, contro la manipolazione genetica e per la difesa dell’ambiente.

Don Giulio Battistella (1930-2013), prete veronese, missionario fidei donum prima in Argentina poi a Cuba, pubblicò il libro intitolato proprio *Nuovi Stili di vita* (EMI, Bologna 1995), nel quale insiste sul rapporto tra responsabilità verso il Creato ed Eucarestia.

Francesco Gesualdi (1949 - vivente), chiamato Francuccio da Don Milani, fu uno dei suoi “ragazzi” nella Scuola di Barbiana. Fondò il Centro Nuovo Modello di Sviluppo (Vecchiano di Pisa) ed è stato autore, fra altre numerosissime opere, di *Lettera a un consumatore del Nord* (EMI, Bologna 1996) e coautore di *Invito alla sobrietà felice* (EMI, Bologna 2000).

⁶ Scriveva il già citato Alex Langer: “Io mi chiedo se è vero che vogliamo stare meglio, quando quotidianamente facciamo di tutto per stare peggio. Cioè, facciamo una cosa sola: obbediamo ciecamente al mercato, al furore tecnico-economico che domina il mondo. Lavoriamo di più, più in fretta, più ansiosamente. Per che cosa? Già chiederselo è un miracolo, perché non c’è già più tempo per chiederselo” (in *Invito alla sobrietà felice*, EMI, Bologna 2000).

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE: fu la prima realtà a mettersi in moto in Italia, per una spinta che veniva da lontano, da missionari che tentavano di sottrarre i piccoli agricoltori e gli artigiani di alcuni Paesi del Sud del mondo allo sfruttamento in cui erano tenuti dagli usurai del posto e dalle multinazionali della grande distribuzione, che pagavano i loro prodotti a un prezzo irrisorio per rivenderli poi in Occidente con guadagni esorbitanti. I missionari avviarono un movimento cooperativo tra questi “piccoli” e si collegarono ai volontari del Nord del mondo per finanziamenti sostenibili, acquisti diretti e rivendite a un prezzo equo per tutti. Alcuni missionari pagarono questo impegno con la vita.⁷ Oggi le Botteghe del Commercio Equo e Solidale sono operanti in tutta Italia.

In appendice un elenco di quelle presenti sul nostro territorio.

CONSUMO CRITICO: l'ideatore e propugnatore del consumo critico fu il già menzionato Francuccio Gesualdi. L'idea di fondo è che ogni volta che noi acquistiamo un prodotto, magari anche il più necessario, commettiamo un atto di giustizia o di ingiustizia, di cura della Terra o di attentato alla sua vita, a seconda della scelta che facciamo. Gesualdi e il suo Centro

⁷ Citiamo per tutti padre Valeriano Cobbe, missionario saveriano in Bangladesh (allora, negli anni '70, Pakistan Orientale). Di lui un osservatore mandato da “Mani Tese” sul posto scrisse: “A Shimulia, villaggio pochi anni fa semideserto, per iniziativa di padre Cobbe è sorta una cooperativa che riunisce a tutt'oggi 215 contadini che gestiscono un'estensione di terreno irrigato di circa 18 ettari, coltivato a riso. Con la prossima apertura dei tre pozzi finanziati da Mani Tese, l'estensione del terreno irrigato salirà a circa 100 ettari”. Nella cooperativa da lui fondata riuscì a far collaborare famiglie cristiane, musulmane e indù. Fondò anche una cooperativa di cucito e tessitura per donne. Poco prima di essere ucciso dal killer assoldato dagli sfruttatori locali scrisse: “Qui si soffre molto e si soffre volentieri. Si soffre molto nel vedere la gente povera, senza mangiare, nuda, ineducata, sporca. Si soffre volentieri perché è facile patire la fame con chi già la patisce ed è pure facile spartire il cibo con gente che non ha nulla di che mangiare. Ma non avverrà mai che io mi scoraggi: ci vorrebbe altro! Morirò piuttosto mille volte sulla breccia”.

Nuovo Modello di Sviluppo pubblicarono nel 1996 la *Guida al consumo critico. Informazioni sul comportamento delle imprese per un consumo consapevole*. Della Guida furono fatte almeno 4 nuove edizioni e 18 ristampe fino al 2003. Di essa esistono numerose riduzioni per un utilizzo pratico quando si va al supermercato.

GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE (GAS): sono gruppi che si costituiscono in tante realtà locali per favorire il consumo critico, il commercio equo e tutti gli altri nuovi stili di vita. Suoi ideatori furono Andrea Saroldi e il suo CoCoRiCò (Consumatori Coscienti Riciclatori Compatibili), di Torino. Nel 1997 pubblicò *Giusto Movimento, piccola guida al paese inesplorato dei nuovi stili di vita*. Oggi i Gruppi di Acquisto Solidale sono diffusi in tutta Italia e hanno come obiettivi più immediati l'acquisto di prodotti biologici (solidarietà con la Terra e con la salute dei consumatori), l'acquisto di prodotti più vicini, "a km zero" (solidarietà con i produttori locali e minore inquinamento da mezzi di trasporto) e l'acquisto di prodotti più strettamente solidali (quelli del commercio equo, quelli delle terre o delle imprese sottratte alla malavita organizzata, quelli di cooperative sociali di persone con accertate difficoltà, ecc.).

In appendice riportiamo i recapiti di GAS presenti sul nostro territorio.

BILANCI DI GIUSTIZIA: quanto pesa il bilancio di una famiglia sulla Terra, quale impronta lascia nel Creato? Calcoli difficili da farsi, ma gli iscritti a questa Campagna cercano di farli mese dopo mese, anno dopo anno, non tanto per ridurre i bilanci familiari quanto per meglio orientarli. Minori spese per beni di rapido consumo e maggiori spese per beni meno deperibili e indivisibili come i beni culturali, quelli legati al godimento del patrimonio storico, letterario, paesaggistico e quelli "relazionali" (stare più insieme in famiglia, tra amici,

con i vicini e... con l'umanità tutta). Attraverso le relazioni fornisce alle persone un'opportunità di cambiamento delle proprie scelte quotidiane verso un miglioramento della qualità della vita. La sua finalità è cambiare l'economia nella direzione di una maggiore giustizia per le persone e per l'ambiente, accompagnando la maturazione di cittadini soddisfatti, consapevoli e determinati.

Per informazioni: Bilanci di Giustizia - Via Trieste 82/C, 30175 MARGHERA (VE); segreteria@bilancidigiustizia.it; cell. 335.8084549 (dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 19).

RACCOLTA DIFFERENZIATA: ormai in Italia è un obbligo di legge e un principio di... buona educazione. Purtroppo in molte regioni non è ancora ben organizzata. Ma, soprattutto, c'è da chiedersi: quanti la fanno con attenzione, con la consapevolezza che il problema dei rifiuti è ormai uno dei più grandi problemi dell'umanità? Ancor più allarmante del problema delle risorse necessarie per un'umanità di quasi 8 miliardi di persone! L'accumularsi della plastica nei mari e negli oceani è ormai un flagello terribile. Fa paura il fatto che molti Paesi cosiddetti "sviluppati" trasportino i loro rifiuti in Paesi poveri dell'Africa e che ci siano già progetti avanzati per lanciare i rifiuti umani nel cosmo!

RIUSO E RIUTILIZZO: contro lo spreco delle risorse disponibili e l'eccesso di rifiuti che gli esseri umani riversano sulla Terra, si può mettere in opera il riuso e riutilizzo di beni che, a un'attenta considerazione, hanno ancora una loro fruibilità. Il riuso abitua a non gettare via un bene di consumo solo perché non è più nuovo o perché ne esiste un altro più "alla moda". Il riutilizzo, invece, ci porta a considerare che un bene, pur non più utilizzabile nella sua interezza, può essere "scorporato" nelle sue componenti e queste possono servire per usi diversi, tante volte assai brillanti. Basta mettere in atto fantasia, inge-

gnosità e buon gusto. Troppo spesso, spinti da una pubblicità ingannevole, consideriamo presto finito il ciclo di un bene e lo gettiamo subito fra i rifiuti. Non è solo una perdita economica, ma anche una perdita di stimoli alla creatività.

FINANZA ETICA: oltre che consumatori, noi siamo tutti, nel nostro piccolo, investitori. Anche la famiglia meno abbiente ha, per necessità pratiche, un conto in banca. In genere scegliamo la Banca e il conto in base al rendimento che assicura ai nostri risparmi. Non ci chiediamo dove essi vanno a finire, per che cosa la Banca li utilizza o dove li investe. Così ci troviamo spesso corresponsabili, nostro malgrado, nel finanziamento di imprese che producono o commerciano armamenti, che sfruttano i lavoratori o che danneggiano l'ambiente. L'investitore etico, che vuole essere coerente con le sue convinzioni, non è interessato solo al rendimento del proprio denaro, ma vuole conoscere il modo in cui viene realizzato il suo reddito, le caratteristiche dei beni prodotti, la localizzazione dell'azienda e come vengono condotti gli affari della Banca.

Lo strumento principale di finanza etica in Italia è la Banca Popolare Etica, che a Bologna ha sede in viale Masini 4, int. 2/E; tel. 051.444733, ufficio.bologna@bancaetica.com.

INFORMAZIONE ALTERNATIVA: si intuisce facilmente che l'informazione è fondamentale nel formare le opinioni, creare gli atteggiamenti, incanalare le scelte delle persone. Ma quanto sono corrette e veramente indipendenti le informazioni che ci arrivano quotidianamente da giornali, riviste, televisioni e social? Può nascere un sano sospetto che più di una volta esse obbediscano a interessi di parte; ma soprattutto che le notizie siano selezionate in base all'interesse immediato dei lettori e quindi i grandi problemi mondiali e storici scompaiano dentro la cronaca quotidiana: le sofferenze di milioni e milioni di persone nel mondo non fanno notizia;

il degrado dell'ambiente che si verifica quotidianamente non merita attenzione se non in caso di grandi catastrofi... Allora, è necessaria un'informazione più qualificata, meno provinciale o "campanilista". Chi può darcela? Per esempio, alcune riviste missionarie (vedi "Nigrizia"; "Missione oggi", "Mondo e Missione", "Missioni Consolata", "Asia News", ecc.). Anche il quotidiano dei cattolici italiani, "Avvenire", è molto attento ai problemi e ai drammi dell'umanità e della Terra. Ci sono anche pubblicazioni laiche o religiose che sono buone fonti di informazione: importante è che ciascuno cerchi gli strumenti che lo rendano critico e sensibile di fronte a mass media superficiali o addirittura inattendibili.

TURISMO RESPONSABILE: oggi viaggiare, fare vacanze all'estero, è sempre più comune. Ma è anche facile non incontrare la vera umanità e le vere culture, i veri problemi, le vere ricchezze dei paesi che si visitano. Le agenzie hanno itinerari spesso obbligati e si finisce spesso per visitare più quello che conviene ai governi dei vari paesi che alle loro popolazioni. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto a essere protagonista nello sviluppo sostenibile del proprio territorio. Associazioni e agenzie di turismo responsabile si possono facilmente trovare su Internet. Basta avere consapevolezza del problema!

MONDIALITÀ: più che uno stile di vita può essere considerato l'ambito in cui tutti gli stili di vita si collocano ed è l'atteggiamento che ci porta a considerare il mondo intero legato alle nostre scelte e ai nostri atti quotidiani. Diventa stile di vita specifico quando prende in considerazione l'aiuto a persone di diverse parti del mondo, per esempio attraverso un'ONG (Organizzazione Non Governativa) che si interessa di pace nel mondo o di "salvaguardia della foresta amazzonica" (e di altri beni naturali inalienabili per l'umanità), di sostegno ai

migranti, accoglienza di profughi, microcredito a cooperative di paesi poveri che non posso essere avviate senza aiuto esterno, ecc. Alla base di simili impegni c'è sempre la convinzione, naturale per un cristiano, che l'umanità è una, la Terra un bene comune e tutti gli esseri umani sono nostri fratelli, al di là di ogni differenza e di ogni barriera.

Dal discorso di papa Francesco ai petrolieri (9 giugno 2018 alla Casina Pio IV in Vaticano)

"La transizione verso l'energia accessibile e pulita è una responsabilità che abbiamo verso milioni di nostri fratelli e sorelle nel mondo, verso i Paesi poveri e verso le generazioni che verranno".

"Vi invito a essere il nucleo di un gruppo di leader che immagina la transizione energetica globale in un modo che tenga conto di tutti i popoli della Terra, come delle future generazioni, e di tutte le specie e gli ecosistemi".

"Gli effetti del cambiamento climatico non sono distribuiti in modo uniforme. Sono i poveri a soffrire maggiormente delle devastazioni del riscaldamento globale, con le crescenti perturbazioni in campo agricolo, l'insicurezza della disponibilità d'acqua e l'esposizione a gravi eventi meteorologici".

"Siamo consapevoli che le sfide da affrontare sono interconnesse. Infatti, se vogliamo eliminare la povertà e la fame come richiesto dagli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, il miliardo e più di persone che non dispone oggi di elettricità deve poterla avere in maniera accessibile. Ma nello stesso tempo è bene che tale energia sia pulita, contenendo l'uso sistematico di combustibili fossili. L'auspicabile prospettiva di un'energia per tutti non può portare a una non auspicabile spirale di sempre più gravi cambiamenti climatici, mediante un temibile rialzo delle temperature nel globo, più dure condizioni ambientali e l'aumento dei livelli di povertà".

APPENDICI

LA RETE INTERDIOCESANA DEI NUOVI STILI DI VITA

Storia, obiettivi, piste pastorali e organizzazione

di Adriano Sella, coordinatore nazionale della Rete

Come è nata la Rete

Sono stati i nuovi stili di vita a promuovere la Rete e non viceversa. L'occasione concreta fu una camminata che realizzai nel 2006 a nome della Commissione Nuovi Stili di Vita della diocesi di Padova. L'incontro avuto con gli uffici pastorali di altre cinque diocesi fece emergere l'esigenza di mettersi insieme, scambiandosi idee ed esperienze su come far crescere nuovi stili di vita nell'ambito ecclesiale. Nel gennaio 2007 ci incontrammo per la prima volta, rappresentando organismi di sei diocesi, e decidemmo di fondare la Rete.

La Rete nasce dal basso: questo è il suo marchio originale. Non c'è stato nessun mandato istituzionale, ma una volontà creativa sgorgata da esigenze di base. Infatti, nella grande maggioranza dei casi le adesioni sono venute dai responsabili o membri degli uffici diocesani che hanno sentito l'importanza di mettersi in rete, a volte sollecitati dai propri laici.

È stata scelta la forma della Rete, dandoci una struttura organizzativa leggera per favorire lo svolgimento partecipativo, privilegiando il metodo consensuale: tutto viene deciso insieme, in forma assembleare. Non esiste una presidenza ma un coordinamento formato dal coordinatore nazionale e dai coordinatori delle aree.

Le esigenze per entrare in Rete sono le seguenti: essere un organismo diocesano che vuole impegnarsi per i nuovi stili di vita e che fa propri gli obiettivi stabiliti dalla Rete. L'esigenza primaria per appartenere alla Rete è l'impegno nel promuo-

vere la pastorale dei nuovi stili di vita, ma rimane importante anche la partecipazione alla vita della Rete, mediante le sue riunioni, i laboratori e i convegni.

Attualmente la Rete Interdiocesana è formata da 85 diocesi, raggruppate in 4 aree geografiche (Centro-Nord, Adriatica, Tirrenica e Siciliana), in modo da permettere a tutti di incontrarsi almeno tre volte all'anno.

La Diocesi di Bologna è entrata nella Rete dal 2010, tramite il Centro missionario diocesano, e ha partecipato regolarmente alle sue iniziative e attività. Nel 2017 ha contribuito all'organizzazione, nella stessa città di Bologna, del terzo Laboratorio della Rete, che fu concluso dal cordiale e illuminante saluto del suo arcivescovo, mons. Matteo Zuppi.⁸

Gli obiettivi della Rete

Fin dai suoi primi mesi di vita la Rete volle delineare i propri obiettivi, che sono diventati gli indicatori del nostro cammino:

1. Far crescere l'amore per il Creato e le sue creature a partire dal messaggio biblico.
2. Stimolare nuovi stili di vita, ricercando insieme percorsi e piste pastorali.
3. Scambiare esperienze ed iniziative, valorizzando le risorse a livello culturale e organizzativo.
4. Favorire capacità critiche verso gli attuali sistemi di sviluppo e di consumo con una visione profonda dell'umano.
5. Organizzare e promuovere convegni e laboratori di approfondimento.

⁸ Dal 1° gennaio 2018, la Diocesi di Bologna è rappresentata nella Rete dal Tavolo diocesano per la custodia del Creato e dei Nuovi Stili di Vita (*n.d.r.*).

6. Elaborare iniziative di rete (campagne tematiche e azioni), avendo anche parole comuni sulle politiche ambientali.
7. Coinvolgere le diocesi, tutte le loro strutture e i loro organismi, valorizzando i cristiani come soggetti protagonisti della Chiesa.
8. Formare e aggiornare operatori per nuovi stili di vita.
9. Creare sinergie fra i gruppi e le associazioni del territorio con obiettivi comuni.
10. Collaborare con il gruppo Custodia del Creato della CEI per approfondire la relazione Dio-Persona-Ambiente alla luce della Rivelazione.

Iniziative e Campagne

La Rete Interdiocesana in tutte le sue riunioni dedica un momento alla condivisione delle varie iniziative e campagne messe in atto nelle proprie diocesi. Si tratta di far circolare il bene, che contagia gli altri suscitando un circolo virtuoso. Ogni volta che avviene questa condivisione ci si accorge della ricchezza che abbiamo nelle nostre diocesi: tante idee, proposte, iniziative, campagne, percorsi, laboratori, cammini che conducono al cambiamento. Basta dare uno sguardo al sito della Rete, per accorgersi della bellezza di cose concrete che avvengono nelle nostre diocesi.

Sono state tre le iniziative proprie di tutta la Rete Interdiocesana: le schede “Per un’energia pulita e rinnovabile”, la campagna “Acqua: dono di Dio e bene comune”, la proposta pastorale “Cibo: da madre terra l’energia per la vita”.

Attualmente siamo tutti impegnati nella realizzazione di 4 piste pastorali:

1. Accogliere e sviluppare “piccole comunità cristiane”, che si pongano con gioia in ascolto della Parola, si aprano al mondo e alla vita quotidiana;
2. Promuovere esperienze che aiutino a riscoprire la logica del

dono e della gratuità per una nuova economia delle relazioni, superando l'attuale visione consumistica;

3. Mettersi in ascolto delle grida della terra e degli impoveriti, condividendo il cammino delle Chiese nel mondo, per una più approfondita conoscenza delle ingiustizie strutturali;

4. Denunciare il mercato del sacro (Lc 19, 45-46) e chiedere una gestione economica equa, trasparente e partecipata nella Chiesa perché sia povera e libera.

Il convegno in forma di laboratorio

Oltre alle riunioni che vengono fatte periodicamente nelle quattro aree, realizziamo anche, attualmente ogni due anni, un momento formativo nazionale in forma di laboratorio.

Negli ultimi tre convegni (che chiamiamo laboratori: Roma 2013, Assisi 2015 e Bologna 2017) abbiamo definito e aggiornato le quattro piste pastorali, citate sopra, che coinvolgono tutte le diocesi che sono in rete.

Il laboratorio è anche il momento in cui si favorisce la conoscenza e l'incontro tra tutte le diocesi che aderiscono alla Rete.

Il volto della Rete

È il volto di una Chiesa varia per età, genere e ministeri (giovani e adulti, donne e uomini, laiche e laici, religiose e religiosi, diaconi, sacerdoti, vescovi e altri ministeri). La Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita supera l'aspetto clericale e assume il volto della Chiesa come popolo di Dio, tanto voluto dal Concilio Vaticano II.

E-mail: reteinterdiocesanansdv@gmail.com

Sito: www.reteinterdiocesana.wordpress.com

LE BOTTEGHE DEL COMMERCIO EQUO
E I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE
NEL NOSTRO TERRITORIO
*A cura dell'Associazione "Solidarietà Impegno"*⁹

Il nostro territorio è ricco di realtà legate al mondo dell'economia solidale, che promuovono stili di vita sostenibili e basati sui rapporti umani e sulla salvaguardia dei diritti umani, dell'ambiente e della dignità del lavoro. Conoscere la filiera, cioè il percorso che un prodotto di qualsiasi genere fa prima di arrivare nel nostro quotidiano, è un passo fondamentale verso questo tipo di approccio.

L'aumento di consumatori attenti alle esigenze dell'ecologia e della solidarietà ha portato alcuni supermercati della Grande Distribuzione ad aprire reparti di prodotti biologicamente sostenibili o a collaborare con le più note strutture del Commercio equo e solidale. Si tratta però, purtroppo, di eccezioni; ed è ancora scarsa l'attenzione all'etichettatura che renda esplicita l'origine di... quella passata di pomodoro venduta a basso prezzo o spieghi come e quanto sono stati rispettati i diritti e la dignità dei lavoratori, dei braccianti o dei trasportatori dei prodotti che arrivano da lontano fino alle nostre città.

L'economia solidale¹⁰ si basa, invece, proprio sulla "subbordinazione dell'attività economica a seri criteri di rispetto e risanamento della società umana, dell'ambiente naturale e del bene comune, piuttosto che alla massimizzazione del profitto individuale ed immediato".¹¹ Nel circuito dell'economia

⁹ È un'associazione nata a Bazzano (BO) nel 1997. Gestisce oggi la Bottega "Si può fare" nello stesso paese e altre attività di cura del Creato nel comune di Valsamoggia e in un territorio anche più ampio.

¹⁰ Per maggiori informazioni sull'economia solidale e sulle Reti di Economia Solidale (RES) o i Distretti (DES): <http://www.economiasolidale.net>

¹¹ "Equo in città - Bologna" - guida all'economia sostenibile di Bologna, promossa da C'è un mondo, ExAequo e Terra Equa (2013).

solidale viaggiano esperienze di finanza etica, cooperazione sociale, gruppi di acquisto, commercio equo e solidale, agricoltura biologica/biodinamica, riciclo/riuso, risparmio energetico, prodotti a km zero, valorizzazione del territorio, e molto altro.

In quest'appendice alla Piccola Guida, proponiamo un breve elenco (non esaustivo, data la costante evoluzione delle realtà aderenti al mondo solidale e sostenibile) di "opportunità" che Parrocchie e territori possono tenere in considerazione per acquistare agevolmente prodotti alimentari e altri provenienti da filiere etiche e sostenibili. In particolare, presentiamo le Botteghe del Commercio Equo e Solidale e i Gruppi di Acquisto Solidale del nostro territorio.

A questi si affiancano, poi, tutta una serie di negozi biologici, rivenditori di prodotti sfusi, ma anche ristoranti, luoghi di accoglienza e turismo, mercati territoriali e realtà di finanza etica che non elencheremo qui, ma sono ugualmente importanti per uno stile di vita realmente sostenibile.

Sul territorio della Diocesi di Bologna le Botteghe del commercio equo e solidale sono:

C'è un mondo, via Guerrazzi 20/A, Bologna - tel. 051.271020
e-mail: info@ceunmondo.it - web: www.ceunmondo.it

ExAequo/Altromercato, via Altabella 7/b, Bologna - tel. 051.233588

e-mail: segreteria@exaequo.bo.it - web: www.exaequo.bo.it

ExAequo, via Roma 26, San Giovanni in Persiceto (BO) tel. 334.5248961

ExAequo, via Giacomo Matteotti 136, Castel San Pietro Terme (BO) tel. 349.2659079 - 333.5923801

Si può fare, via Mazzini 29 loc. Bazzano, Valsamoggia (BO) tel. 328.3051454 - e-mail: sipuofare.oltremare@gmail.com

web: www.coopoltremare.it

Arcoiris, via Cremonino 42/A, Cento (FE) - tel. 051.903439
e-mail: info@arcoiriscoop.it - web: www.arcoiriscoop.it

Altre botteghe vicine:

Baobab, via Belloi 1, Vignola (MO) - tel. 389.1522915 - e-mail:
bottega.vignola@coopoltremare.it - web: www.coopoltremare.it

Giusto Scambio, via Appia 13, Imola (BO) - tel. 0542.33717
e-mail: info@giustoscambioimola.it - web: www.giustoscambioimola.it

I Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)

Nella nostra diocesi sono numerosissimi i Gruppi di Acquisto Solidale. Qui di seguito ne proponiamo alcuni tra i più attivi:

Alchemilla GAS (Bologna), web: <https://alchemillagas.noblogs.org/> - e-mail: alchemillagas@inventati.org

GASBO (Bologna), web: www.gasbo.it, e-mail: info@gasbo.it

GasBosco (Bologna), web: www.gasbosco.it

ZAGAS (Zola Predosa, BO), web: www.zolarancio.it
e-mail: zolarancio@gmail.com

GasBaz (Valsamoggia, BO), web: <https://gasbaz.wordpress.com> - e-mail: lorenzo.marsigli@gmail.com

Gas C'è (Castelfranco Emilia, MO), web: <https://gascastelfranco.wordpress.com/> - e-mail: info.gasce@gmail.com

Gas-pare (San Giovanni in Persiceto, BO), web: www.gas-pare.it

SgASSO (Sasso Marconi, BO), web: <http://sgasso.blogspot.com/> - e-mail: sgassomarconi@gmail.com

Altri GAS vicini:

Il GAS "Vi Cambia" (Vignola, MO), web: <https://ilgasvicambia.wordpress.com> - e-mail: gas.vicambia@yahoo.it

GAS IMOLA (Imola), web: www.gasimola.ilbello.com
e-mail: gas-imola@googlegroups.com

MATERIALI CONSIGLIATI

Libri, riviste, mostre, siti e indirizzi vari

C. Baker, *Ama la terra*, EMI 2008.

F. Gesualdi, *Consumattori. Per un nuovo stile di vita*, Editrice La Scuola 2009.

J. A. Merino, *Francesco di Assisi e l'ecologia*, Edizioni Messaggero, Padova 2009.

J. F. Kavanaugh, *Seguire Cristo in una società consumista*, EMI 2010.

F. Gesualdi, *Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti di tutti*, Feltrinelli 2010.

Centro Nuovo Modello di Sviluppo, *Guida al consumo critico*, EMI 2011.

A. Sella, *Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita*, EMI 2011.

M. T. Pontara Pederiva, *La Terra giustizia di Dio*, EDB 2013.

A. Sella, *Spiritualità dei nuovi stili di vita*, EMI 2014.

F. Gesualdi, *Cambiare il sistema*, Altreconomia 2014.

AA. VV., *Curare madre terra*, EMI 2015.

U. Sartorio, *Tutto è connesso. Percorsi di ecologia integrale nella Laudato si'*, EMI 2015.

M. Acanfora, *Il libro dei Gas*, Altreconomia 2015.

G. Giraud, *Transizione ecologica. La finanza a servizio della nuova economia*, EMI 2015.

J. e H. Bastaire, *Per un Cristo verde. L'ecologia umana contro l'idolatria del denaro*, EMI 2015.

P. Cacciari, *101 piccole rivoluzioni. Storie di economia solidale e buone pratiche dal basso*, Altreconomia 2016.

P. Mezzi – P. Pellizzaro, *La città resiliente. Strategie e azioni di resilienza urbana in Italia e nel mondo*, Altreconomia 2016.

M. Davolio – A. Somoza, *Il viaggio e l'incontro. Che cos'è il turismo responsabile*, Altreconomia 2016.

V. Shiva, *La terra ha i suoi diritti. La mia lotta di donna per un mondo più giusto*, EMI 2016.

J. Bové – G. Luneau, *L'alimentazione in ostaggio. Le mani delle multinazionali su quel che mangiamo*, EMI 2016.

R. Hopkins, *L'ecologia di ogni giorno*, EMI 2016.

A. Sella, *Dal grido al cambiamento*, EMI 2016.

Associazione nazionale delle Banche del tempo, *Banca del tempo. La grande rete che pratica l'economia delle relazioni e della condivisione*, Altreconomia 2017.

F. Gesualdi – G. Ferrara, *La società del benessere comune. Rivoluzione personale e cambiamento sociale*, Arianna Editrice 2017.

M.C. Núñez, *Ecologia Franciscana. Radici della Laudato si'*, Aracne Editrice 2017.

R. Cavallo, *La Bibbia dell'Ecologia*, Elledici 2018.

E. Bompan, M. Iannelli, Water Grabbing, *Le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo*, EMI 2018.

MOSTRA «IL GRIDO DELLA TERRA»: esposizione fotografica per conoscere l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, in 12 pannelli «roll-up» a colori, di facile allestimento.

La mostra è ideale per parrocchie, associazioni e gruppi che intendono proporre un interessante percorso conoscitivo della *Laudato si'* e dei temi a essa connessi.

DISPONIBILE A NOLEGGIO O IN VENDITA. Per info su costi, prenotazioni e disponibilità invia un'email a: **animazione@emi.it** o telefona al **045.97.51.19**.

SITI

<http://www.impresellasbarra.org>

<https://altreconomia.it>

www.bancaetica.it

www.finanza-etica.it

www.retegas.it

www.bilancidigiustizia.it

www.altromercato.it

www.reteinterdiocesana.wordpress.com

RIFERIMENTI ISTITUZIONALI

Ufficio nazionale per la pastorale sociale e del lavoro (CEI)

<https://lavoro.chiesacattolica.it/>

Le informazioni del Dicastero vaticano per lo sviluppo umano integrale si possono trovare in:

http://www.vatican.va/roman_curia/index_it.htm

Sezione per i migranti e i rifugiati dello stesso Dicastero in:

<https://migrants-refugees.va/it/>



Schede sugli Organismi facenti attualmente parte del Tavolo diocesano per la custodia del Creato e Nuovi Stili di Vita

SECRETARIATO PER LE ATTIVITÀ ECUMENICHE (SAE)

Il Segretariato per le Attività Ecumeniche è un'Associazione laica, interconfessionale, senza fini di lucro, che sin dai primi anni '60 svolge un servizio di testimonianza e di formazione ecumenica, allo scopo di contribuire all'attuazione dei Documenti ecumenici e di dialogo delle varie Chiese, a partire da quelli prodotti dal Concilio Ecumenico Vaticano II e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC).

Sul piano metodologico, il SAE cura l'organizzazione di Sessioni e iniziative di formazione ecumenica, promuove esperienze di dialogo interconfessionale, ebraico-cristiano e anche più ampiamente interreligioso. L'Attività dell'Associazione è intesa alla promozione di una cultura di rispetto tra diverse espressioni religiose, di educazione alla collaborazione *per la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato*. L'Associazione è impegnata altresì a suscitare e sostenere Gruppi misti di ricerca e studio e centri di interesse ecumenico che favoriscano una crescente capacità di dialogo e di collaborazione fra le varie comunità religiose. A Bologna è anche operativo l'osservatorio interreligioso contro le violenze sulle donne.

Il sito nazionale del SAE (www.saenotizie.it) ha un'apposita sezione dedicata al Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), l'organismo internazionale che da decenni aggrega 350 chiese cristiane da tutto il mondo, a cui la Chiesa cattolica partecipa come osservatrice. In questa sezione sono disponibili documenti sul tema della Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, quali i programmi: - Attenzione alla Creazione e alla giustizia climatica; - Migrazione e giustizia sociale; - Pellegrinaggio di giustizia e di pace; - Povertà, ricchezza ed ecologia; - Promuovere la pace giusta; - Pellegrinaggio di giustizia e di pace.

Nella stessa pagina sono anche disponibili documenti del CEC prodotti negli anni, come la "Dichiarazione sulla giustizia climatica" (Cina, 2016) in cui, dopo l'accordo di Parigi, viene ricordato l'impegno ecumenico per il cambiamento climatico a partire dal "ruolo pionieristico del Patriarcato ecumenico nel sostenere il cambiamento climatico e l'ambiente dal 1981" e che "le vittime dei cambiamenti

climatici sono il nuovo volto dei poveri, la vedova e lo straniero che sono particolarmente amati e curati da Dio.” IL CEC, fra l’altro, “Ribadisce l’importanza fondamentale di proseguire la difesa ecumenica e l’azione per la giustizia climatica nel quadro del pellegrinaggio di giustizia e di pace, e di intensificare la cooperazione interreligiosa per l’attuazione dell’accordo di Parigi.” ed “Esprime sostegno al lavoro del programma del CEC sulla giustizia ecologica ed economica (EE) per sviluppare attività teologiche ed educative sulle alternative sostenibili per la riduzione della povertà e la giustizia ecologica (SA-PREJ), sottolineando la necessità di stili di vita modificati al fine di affrontare le cause profonde dell’ingiustizia climatica.”

Il SAE è organizzato in gruppi locali. Il Gruppo locale di Bologna (www.sae.bologna.gruppisae.it) è contattabile al seguente recapito email: sae.bologna@hotmail.it

ORDINE FRANCESCO SECOLARE (OFS)

La Famiglia Francescana riunisce laici, religiosi e sacerdoti che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, alla maniera di Francesco di Assisi. In seno a detta famiglia ha una sua specifica collocazione l’OFS.

I francescani secolari si impegnano, con la professione, a vivere il Vangelo nella quotidianità alla maniera di san Francesco e mediante la Regola autenticata dalla Chiesa.

In particolare sono chiamati a vivere uno stile di vita sobrio, cercando nel distacco e nell’uso una giusta relazione ai beni terreni semplificando le proprie materiali esigenze (art. 11 della regola) e a rapportarsi con tutte le creature animate e inanimate passando dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale (art.18).

La famiglia francescana ha attivato numerose iniziative per promuovere l’ecologia integrale di cui parla la *Laudato si’*, in particolare il *Franciscans International*, una ONG che rappresenta la voce della famiglia francescana presso le Nazioni Unite e che cerca di dare voce ai più vulnerabili e dimenticati, tra i quali si trova nostra sorella e madre Terra (<http://www.ofs.it/>).

L’OFS Nazionale sviluppa, nel settore “Evangelizzazione e presenza nel mondo”, tre ambiti: Famiglia - Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (GPSC) e Centro Missionario OFS (Ce.Mi.OFS). Il

rapporto con il mondo diventa fondante per i francescani secolari, attraverso una presenza operosa in tutti gli ambiti della società, in modo speciale a partire dall'impegno per la famiglia, per la Giustizia, la Pace e la salvaguardia del creato, per la missionarietà ad intra e *ad gentes*.

Iniziative a livello locale:

- Il Festival Francescano del 2015 (organizzato dal Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna) ha affrontato, con "*Sorella Terra*", il rapporto uomo-creato;
- "Con Francesco. Percorsi di pace in dialogo con la città", organizzato dalle fraternità di Bologna: fr. Ugo Sartorio ha tenuto la conferenza *Nessuna creatura basta a se stessa* (LS 86). *Il creato: diversità e fraternità*.
- Il Festival Francescano del 2018, prevede la celebrazione diocesana della XIII Giornata del Creato.

L'OFS è organizzato in fraternità locali, regionali, nazionale e internazionale. Questi i riferimenti:

OFS nel mondo (Ciofs): www.ciofs.org

OFS Nazionale: www.ofs.it

OFS Regionale: www.ofsemr.it/

LAICI MISSIONARI COMBONIANI

- I Laici Missionari Comboniani sono missionari per vocazione cristiana, sono uomini e donne immersi nel quotidiano, vivono del proprio lavoro e trattano le realtà del mondo (economia, politica, cultura...) secondo il Vangelo.
- Fondano la loro scelta sulla Parola di Dio, sull'esempio di Gesù di Nazareth e del suo discepolo s. Daniele Comboni. Questa profonda esperienza del Dio incarnato nella storia degli uomini li porta a impegnarsi nella società civile a servizio della liberazione umana, della giustizia e della pace, con l'opzione preferenziale per gli emarginati e gli impoveriti, facendo con loro causa comune.
- Riconoscono il valore universale della missione inteso non soltanto come una realtà geografica, ma come annuncio dei valori del Regno e come "rigenerazione" del tessuto sociale. In questa ottica, profetica per la Chiesa, sono missionari sia i laici partenti sia le realtà territoriali e le comunità residenziali.

- I Laici Missionari Comboniani uniti a tutta la famiglia comboniana vivono la loro vocazione seguendo il carisma di Daniele Comboni re-incarnandolo alla luce della loro identità laicale, divenendo così capaci, non solo di sintonizzarsi con le emergenze e urgenze della storia, ma anche di mettersi in gioco con una metodologia di “rigenerazione” e di autodeterminazione (“Salvare l’Africa con l’Africa”). Col resto della famiglia comboniana lavorano con spirito di corresponsabilità e collaborazione.
- Si impegnano nella vita comunitaria come dimensione fondamentale della vita missionaria: creano comunità di resistenza territoriali, dove possibile anche residenziali, in contatto con la comunità religiosa comboniana di riferimento.
- Le comunità territoriali, sempre in cerca di percorsi inediti, sono luoghi di impegno sul territorio, di vocazione e formazione, di invio e sostegno di parenti.

Nel cammino intrapreso nell’anno 2017/2018 il gruppo dei Laici Missionari Comboniani di Bologna ha deciso di proporre alcuni incontri nelle parrocchie seguendo il cammino dei Nuovi Stili di Vita.

In particolare le parrocchie incontrate sono state:

Parrocchia di Cristo Re: “Cambiare il mondo con i Nuovi Stili di Vita”. Riflessione sull’importanza dei Nuovi Stili di Vita, che cosa sono, perché è importante parlarne, come possiamo prenderci cura della nostra Casa Comune.

Parrocchia S. Rita: “ Il consumo mi consuma?”. Laboratorio con la boicottage, per passare da un’economia dell’eccesso a una economia della sobrietà e del consumo critico.

Parrocchia di S. Vincenzo De Paoli: “Nuovi Stili di Vita per riscoprire la bellezza delle relazioni umane”. Riscoprire le relazioni interpersonali come ossigeno della nostra umanità, attraverso una Pedagogia dell’Ascolto e del Volto.

Questo incontro è stato ripetuto anche con il gruppo delle famiglie della parrocchia di S. Donnino.

Un ulteriore strumento che utilizzano i Laici Missionari Comboniani e che viene messo a disposizione per le parrocchie sono le schede di approfondimento per gruppi e comunità sulla *Laudato si’*: 10 schede preparate dalla commissione Giustizia e Pace dei Comboniani per stimolare comunità e gruppi a prendere in mano l’enciclica di Papa Francesco e promuovere quella “conversione ecologica” necessaria per prenderci cura della Nostra Casa Comune e gli uni degli altri.

Il gruppo dei LMC è disponibile a incontrare le parrocchie, mettersi in dialogo, riflettere insieme, creare relazioni per costruire e sostenere Comunità che rendono concreto il sogno di un altro mondo possibile.

Per informazioni:

laicicombonianibo@libero.it

www.facebook.com/laicicombonianibo

www.comboniani.org

CENTRO SAN DOMENICO

Chi siamo

Il CSD è una associazione culturale nata nel 1970 per iniziativa del domenicano p. Michele Casali.

Il CSD è un luogo in cui le diverse componenti della cultura laica ed ecclesiale possono esprimersi, incontrarsi e confrontarsi, in un clima di dialogo, di libertà e di rispetto per tutto ciò che di valido e vero può emergere dentro e fuori della Chiesa, pur affermando sempre la propria identità cristiana.

Cosa facciamo

Le attività del CSD consistono in incontri, dibattiti e conferenze (i Martedì di San Domenico) in cui vengono trattati tutti gli ambiti della cultura, dell'etica, della filosofia, dell'arte, dell'economia politica, della scienza e della comunicazione.

I temi relativi alla custodia del Creato sono stati più volte toccati coinvolgendo illustri relatori di diverse estrazioni culturali.

Collegata al CSD è la rivista "I MARTEDÌ", che ha affrontato in diverse occasioni la problematica ambientale, dedicandole l'intero numero 339 del 2017.

Come trovarci

Centro San Domenico

Piazza San Domenico 12 40124 Bologna

Tel 051.58.17.18 Fax 051.33.95.252

Sito web www.centrosandomenico.it

Mail centrosandomenico@gmail.com

Rivista del Centro

www.rivistaimartedi.it



Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri della Terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da Te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

(Da: Preghiera cristiana per il Creato, *Laudato si'*, n. 246)